

L'inchiesta «Cartello per spingere la medicina più costosa». Il ministro Lorenzin: «La riforma dell'Aifa è alla nostra attenzione»

Le mail ai parenti: quei farmaci sono uguali

Accuse dell'antitrust a Novartis e Roche, ora indagate anche per truffa allo Stato

La vicenda



La sanzione

I 180 milioni di multa ai due colossi

L'antitrust mercoledì scorso ha condannato i colossi del farmaco Novartis e Roche a pagare la più alta sanzione mai inflitta dal Garante della concorrenza: la multa, 180 milioni di euro, è stata decisa perché le due aziende avrebbero creato «un cartello che ha condizionato le vendite di prodotti destinati alla cura della vista, Avastin e Lucentis»

La denuncia

La prima indagine aperta a Torino e i documenti

Sul caso era già in corso un'indagine della Procura di Torino, affidata ai Nas e iniziata nel 2012 dopo una denuncia della Società oftalmologica italiana (Soi, l'associazione degli oculisti) Il pm Raffaele Guariniello ha aperto un fascicolo per truffa al Servizio sanitario nazionale anche se ad ora non ci sono indagati

L'inchiesta

Il fascicolo della Procura di Roma

La Procura di Roma ha aperto ora un'inchiesta per aggravi e truffa aggravata al Servizio sanitario nazionale per il presunto cartello che avrebbe condizionato la diffusione del farmaco economico per la vista. Secondo i magistrati contro l'uso del farmaco economico si scatenò una campagna di denigrazione

ROMA — Ai pazienti sconosciuti che rischiavano la cecità no, ma agli amici e parenti si poteva dire che il farmaco supercostoso e quello low cost avevano effetti del tutto analoghi. È questo uno dei risultati clamorosi delle indagini che hanno portato alla multa da 180 milioni di euro per i colossi del farmaco Roche e Novartis, colpevoli per l'Antitrust di aver fatto cartello per promuovere il carissimo Lucentis (Novartis, circa 700 euro a fiala) ai danni dell'equivalente Avastin (Roche, 80 euro circa). Appare chiaro il patto di Big Pharma, grazie alle mail acquisite ieri dalla Procura di Roma, che ha aperto un'indagine per aggravi e truffa ag-

30

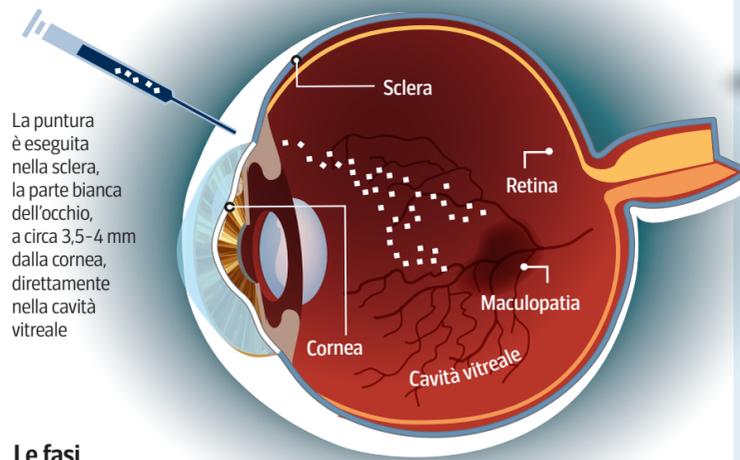
per cento

Gli ultra settantacinquenni italiani che soffrono di maculopatia, pari a circa uno su tre

gravata. I dirigenti delle due aziende farmaceutiche teoricamente concorrenti, si accordano da bravi compari, per far sì che gli oculisti e il Servizio sanitario nazionale possano cadere in trappola, ritenendo diversi i farmaci e più pericoloso il meno costoso. A farne le spese, oltre ai malati che in alcune Regioni hanno dovuto rinunciare alle cure perché il Lucentis era troppo caro per essere rimborsabile, le casse della sanità pubblica: 45 milioni di danni quantificati solo nel 2012. Ora il governatore del Veneto, Luca Zaia esulta: «Avevamo visto giusto in tempi non sospetti, già nel 2011 quando deliberammo di acquistare il farmaco meno costoso». Ma gli altri? Ci sono responsabilità, omissioni, o come ipotizza la società degli oculisti, scenari di corru-

Come funziona

Lucentis e Avastin vengono iniettati all'interno dell'occhio con un ago che attraversa la parete esterna. Il farmaco contenuto nella siringa si riversa nella cavità oculare interna



La puntura è eseguita nella sclera, la parte bianca dell'occhio, a circa 3,5-4 mm dalla cornea, direttamente nella cavità vitreale

Le fasi



EMANUELE LAMEDICA

Il precedente

Il governatore Luca Zaia: «Già nel 2011 in Veneto optammo per il farmaco meno costoso. Ci avevamo visto giusto»

La richiesta

Il presidente della società italiana di oftalmologia: «Ora dovrebbero commissariare l'Agenzia del farmaco»

zione? Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, punta il dito verso l'agenzia del farmaco: «Se Avastin è più sicuro o no di Lucentis non lo posso dire io ma l'Aifa. E dice che riformarla è «alla sua attenzione». L'Aifa in una nota apprezza la «storica decisione dell'Antitrust». «L'Aifa non va riformata ma commissariata» ha detto più volte Matteo Pivello



A cosa servono

Lucentis e Avastin sono prodotti rispettivamente da Novartis e Roche. Il Lucentis viene utilizzato per la cura della maculopatia senile (una dose costa circa 700 euro, ne servono mediamente sei all'anno). L'Avastin serve per la cura di gravi forme di tumore ma è stato usato anche per la maculopatia senile (una dose costa circa 80 euro, ma vengono prelevate più dosi da un unico flaconcino)

la, presidente della Società oftalmologica italiana (Soi). E almeno ora, chiedono gli oculisti, si intervenga.

Ma basta leggere le carte per capire la gravità dello scenario. In una mail del 15 novembre 2010 un dirigente di Roche parla a un altro di un conoscente «che ha una sua parente che dovrebbe sottoporsi al trattamento con Avastin/Lucentis e chiedeva chi dei nostri medici poteva fornirgli delle informazioni. So che per quello che non siamo autorizzati a fornire info ma qui stiamo parlando di un consiglio ad un collega». Molte le bugie raccontate all'esterno per impaurire gli oculisti su presunti effetti pericolosi del più economico. Il 3 maggio l'ammini-

100

mila

i pazienti che nel 2013 non sono stati curati per gli alti costi del Lucentis secondo le stime della Soi

stratore delegato di Novartis scrive all'ad Roche una strana mail. Auspica ampia copertura mediatica «anche in Italia» di una dichiarazione fatta dal ceo Roche, che dal punto di vista economico appare suicida: «Lucentis è il miglior farmaco per la cura della vista non Avastin». E ancora: «Se mia moglie avesse un problema agli occhi la curerei con quello».

Il perché, secondo l'Authority va ricercato nei bilanci: Roche controlla Genetech che ha sviluppato entrambi i farmaci e prende da Novartis le royalty su quello più caro. A sua volta Novartis guadagna vendendo il farmaco ma partecipa anche agli utili Roche.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

California

Neonata guarita dall'Aids È il secondo caso al mondo

WASHINGTON — Nessuno scetticismo questa volta, ma entusiasmo palpabile della comunità scientifica impegnata nella lotta all'Aids: un secondo neonato, dopo l'eclatante caso lo scorso anno di «Mississippi baby», sarebbe stato guarito dalla sindrome da immunodeficienza acquisita grazie alle cure somministrate poco dopo il parto. Venuta alla luce ad aprile scorso in California, la piccola (si tratta questa volta di una bimba) è risultata immediatamente sieropositiva, ed è stata così sottoposta a terapie antiretrovirali dopo solo 4 ore dalla nascita. Oggi, nove mesi dopo — hanno annunciato i medici che l'hanno in cura alla conferenza sull'Aids in corso a Boston — la bambina non mostra traccia del virus nemmeno alle analisi del sangue più sofisticate, che esaminano Dna e

Rna. Nata a Long Beach, da una mamma con Aids conclamato che non aveva preso le medicine per prevenire la trasmissione al feto, la piccola è in affidamento ed è ancora sotto trattamento ad alte dosi dei tre farmaci: Azt, 3tc, nevirapine. Secondo gli scienziati ci potrebbero essere altri casi simili (cinque in Canada e tre in Sudafrica) ma la loro situazione va esaminata attentamente prima che vengano fatti annunci ufficiali. Lo stesso

Il trattamento

La bambina è guarita grazie a un trattamento aggressivo, con terapie antiretrovirali, fatto nelle primissime ore di vita

direttore dell'Istituto nazionale sulle malattie infettive, pioniere della lotta all'Aids, Anthony Fauci ha fatto sapere che uno studio della nuova metodologia di cura partirà a breve, su 60 neonati, che nasceranno già infetti: «Questo potrà portare a cambiamenti importanti nel trattamento dell'Aids per ben due ragioni — ha osservato — sia per il bene dei bambini, sia perché i risultati conseguiti sui neonati sono un'enorme prova del concetto per cui si può curare qualcuno se si inizia il trattamento subito».

Il «Mississippi baby» aveva iniziato le terapie antiretrovirali 30 ore dopo la nascita, ma la madre aveva smesso di dare le medicine al bambino dopo 18 mesi: ora, a tre anni di età e non in cura, il piccolo appare completamente sano, senza traccia del virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA